



**fondazione
cariplo**

10. Ridurre i divari tra il Nord e il Sud del mondo

Problema

La cooperazione internazionale allo sviluppo ha subito profondi mutamenti nel corso dell'ultimo decennio: non è più intesa come pura azione di supporto economico e umanitario, ma è considerata un processo per rafforzare e rendere indipendenti le comunità locali nei processi di sviluppo dei loro paesi.

Già dagli anni '90 la comunità internazionale ha cominciato a elaborare forme di coordinamento delle attività di cooperazione internazionale condotte dagli Stati e nel 2000 i 191 paesi membri delle Nazioni Unite hanno sottoscritto la Dichiarazione del Millennio, un impegno a raggiungere entro il 2015 gli otto Obiettivi del Millennio (*Millennium Development Goals* - MDGs). I MDGs sono diventati i principi ispiratori della strategia di tutti gli attori della cooperazione internazionale e hanno consentito di far confluire le risorse dedicate alla lotta alla povertà verso obiettivi comuni.

La recente crisi economica mondiale, unitamente alla riduzione da parte di alcuni paesi delle risorse destinate a progetti di lotta alla povertà, ha messo a dura prova i progressi compiuti negli ultimi anni da molti paesi in via di sviluppo e compromesso il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

La contrazione dei fondi destinati all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) può tuttavia essere colta come un'opportunità affinché, attraverso il coordinamento e la concertazione tra tutti gli attori coinvolti in veste di donatori e implementatori dei progetti, si migliori l'efficacia degli interventi.

Un secondo cambiamento significativo riguarda l'aumento e la diversificazione degli attori che, in veste di finanziatori dei progetti (Enti locali, imprese, fondazioni, investitori, finanza sociale) e di soggetti attuatori degli interventi (Università, cooperative sociali, associazioni di migranti), sono impegnati nel settore della lotta alla povertà. Questi nuovi attori emergono nei paesi donatori, ma anche in quelli tradizionalmente beneficiari della cooperazione internazionale, come dimostra la presenza di soggetti filantropici di recente costituzione in Stati quali il Brasile, l'India, la Cina e il Sud Africa.

In Italia, oltre al ruolo crescente che la cooperazione decentrata delle Autonomie locali (Regioni, Province, Comuni) ha cominciato ad avere dagli anni '90, si rileva la necessità di riconoscere e valorizzare il coinvolgimento sempre maggiore del settore privato: da un lato i cittadini italiani che, tramite il volontariato, le donazioni e la devoluzione del 5 per mille, sono diventati un'importantissima fonte di risorse non solo economiche per le organizzazioni *nonprofit*; dall'altro, il settore imprenditoriale che sempre più sostiene progetti di cooperazione internazionale nell'ambito delle proprie attività di Responsabilità Sociale d'Impresa e promuove iniziative imprenditoriali nei paesi in via di sviluppo, da solo o in collaborazione con le ONG.

Infine, il crescente fenomeno migratorio e la stabilizzazione di comunità straniere nel nostro paese hanno favorito la nascita di numerose associazioni rappresentative della diaspora che sul territorio italiano si adoperano al fine di facilitare

l'integrazione dei propri connazionali all'interno delle società d'accoglienza e da alcuni anni s'impegnano anche nella realizzazione di progetti di solidarietà internazionale. Il fenomeno migratorio è poi strettamente connesso al tema delle rimesse e alla possibilità di far convergere parte delle risorse che i migranti inviano nei paesi di origine verso la realizzazione di progetti produttivi in grado di generare beneficio alle comunità nel complesso. Per questo motivo, l'individuazione di nuovi strumenti che consentano ai migranti di investire le rimesse in modo produttivo e nello stesso tempo contribuire allo sviluppo delle proprie comunità d'origine è al centro del lavoro di enti e istituzioni del settore.

Obiettivi

Con questo Piano d'Azione la Fondazione conferma la scelta di sostenere, tramite il coinvolgimento delle comunità locali e italiane, lo sviluppo dei paesi a economia emergente attraverso modelli d'intervento che sappiano conciliare lo sviluppo civile e sociale e la sostenibilità ambientale con il raggiungimento di risultati economici.

Quest'obiettivo generale è perseguito attraverso la realizzazione di progetti elaborati e condotti attraverso partenariati con soggetti pubblici e privati volti a promuovere lo sviluppo civile, sociale ed economico delle comunità beneficiarie e a favorire la crescita delle organizzazioni locali.

Parallelamente, in Italia si perseguirà l'obiettivo di aumentare la consapevolezza della società civile sui temi dello sviluppo e della crescente interdipendenza tra i popoli tramite azioni di sensibilizzazione rispetto a tematiche quali la pace, la giustizia sociale, la sostenibilità ambientale e il legame migrazioni-sviluppo.

Strategie

La Fondazione intende raggiungere i propri obiettivi in ambito di cooperazione internazionale attraverso:

la partecipazione locale: i progetti dovranno prevedere una *partnership* forte con le organizzazioni della società civile e con le Autorità locali dei paesi d'intervento, in modo da favorire la loro crescita e capacità di incidere sui territori, tenendo conto dei bisogni e delle priorità delle comunità locali e promuovendone la partecipazione;

il partenariato: gli interventi promossi e sostenuti dalla Fondazione dovranno favorire la più ampia partecipazione da parte dei soggetti, pubblici e privati, interessati: organizzazioni del terzo settore (ONG, associazioni di volontariato, associazioni di migranti, cooperative sociali), Enti locali, Università, imprese, cittadini, altri soggetti filantropici;

il co-sviluppo: si promuoveranno iniziative in grado di favorire il protagonismo dei migranti anche attraverso il rafforzamento delle loro associazioni e la partecipazione delle diaspore nei progetti di sviluppo condotti nei paesi di origine e nelle azioni di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo in Italia;

l'educazione alla cittadinanza globale: in Italia si potranno sostenere percorsi educativi e di sensibilizzazione che facilitino la comprensione dell'interdipendenza dei problemi che affliggono il pianeta e favoriscano il dialogo all'interno delle comunità, riconoscendo e valorizzando le diversità che contraddistinguono la società attuale sempre più globalizzata e in continuo cambiamento;

l'individuazione di ambiti e aree geopolitiche prioritarie: nella definizione dei singoli strumenti, la Fondazione potrà selezionare particolari settori legati allo sviluppo

locale sui quali focalizzare la propria azione e/o prevedere di concentrare gli interventi su determinati paesi o aree geografiche per accompagnarne i percorsi di crescita in atto;

l'elaborazione di nuove modalità di sostegno dei progetti, preferendo quelli che dimostrino di saper combinare finanziamenti a fondo perduto e investimenti nel campo della microfinanza in grado di garantire una redditività, seppur limitata, del capitale.